

Cosa c'è dietro la crisi ucraina?

di Rob Jones

In questo articolo tratto da Socialism Today (marzo 2014) e scritto prima della caduta di Yanukovich e del successivo intervento russo in Crimea, Rob Jones descrive la situazione che fa da sfondo ai più recenti sviluppi.

In Ucraina la temperatura politica è salita tanto quanto è scesa quella atmosferica. I dimostranti si sono impadroniti dei ministeri e degli edifici amministrativi nella capitale Kiev e in tutto il paese, in particolare nelle regioni occidentali. In quelle orientali, da cui il presidente Viktor Yanukovich trae la principale fonte dei suoi consensi, le autorità locali hanno impedito l'accesso ai loro uffici usando blocchi di cemento. I dimostranti hanno usato materiale di ogni genere per costruire barricate. In alcuni casi hanno accatastato vecchi pneumatici, in altri sacchi pieni di neve e ghiaccio.

Dieci anni fa una protesta di massa contro la gestione truffaldina delle elezioni presidenziali, portò alla sostituzione di Yanukovich con Viktor Yushenko nel ruolo di presidente. Yushenko mantenne il potere per un mandato prima della rielezione di Yanukovich. Ora la Piazza dell'Indipendenza si è nuovamente riempita per due mesi di manifestanti, tende e barricate, dopo che migliaia di persone hanno dato vita a una campagna per rimuovere nuovamente Yanukovich. La parola *Maidan* (Indipendenza) è entrata nel lessico politico come simbolo della protesta, *Euromaidan*. La scintilla è stata l'inaspettata decisione presa il 21 novembre dalla Suprema Rada (il parlamento ucraino) di sospendere la firma dell'accordo di associazione con l'UE, che era programmato in coincidenza col summit europeo in Lituania a fine mese. Non si trattava di una proposta di adesione dell'Ucraina all'UE. Nell'attuale situazione economica infatti l'UE potrebbe forse accogliere uno o due piccoli paesi dell'Est, ma non potrebbe sopportare l'ingresso dell'Ucraina, il terzo paese più povero in Europa, con un PIL *pro capite* di 5600 euro e allo stesso tempo il quinto paese più popoloso (se si esclude la Russia). L'accordo di associazione aveva lo scopo di incoraggiare l'Ucraina ad 'adottare i valori europei di democrazia e giustizia' e – cosa più importante – alla firma di un trattato di libero scambio.

Secondo l'ex *premier*, Mykola Azarov, licenziato a gennaio da Yanukovich a titolo di concessione all'opposizione, la decisione di rinviare la stipula dell'accordo era stata presa dopo il ricevimento di una lettera del FMI. La lettera delineava le condizioni per rifinanziare i piani di salvataggio concessi all'Ucraina tra il 2008 e il 2010. Secondo Azarov 'Tali condizioni erano un aumento delle tariffe del gas e del riscaldamento di circa il 40%, un impegno a congelare i salari netti mantenendoli all'attuale livello, un drastico taglio della spesa pubblica, la diminuzione dei sussidi energetici e la graduale eliminazione dell'esenzione IVA per l'agricoltura e altri settori protetti'. L'ex *premier* lamentava che l'UE, nonostante le promesse di futuri benefici economici, non fosse pronta a offrire aiuto immediato al Paese.

Dall'inizio della crisi mondiale l'Ucraina ha navigato in cattive acque. Tra il 2008 e il 2009 l'economia ha subito una contrazione del 15% da cui non si è ancora ripresa. La disoccupazione è balzata dal 3% al 9%, un dato che sottostima ampiamente la situazione reale. Il Pil *pro capite* è il terzo più basso in Europa, inferiore solo a quello di paesi miseri come Moldavia e Kosovo. La situazione disperata in cui molti ucraini vivono spiega perché il movimento ha assunto, almeno inizialmente, un colore così filo-europeo. Molti, in particolare tra i giovani, guardano all'Europa come a un paradiso di relativa ricchezza e libertà, specialmente se paragonata al modello alternativo della Russia. Un solo dato è sufficiente a spiegare perché: la retribuzione media in Ucraina è 250 euro al mese, valore che tende a scendere nelle regioni occidentali. Il salario medio nella vicina Polonia, che fa parte dell'UE, è il doppio. Quando si è diffusa la notizia che la firma dell'accordo con l'UE era stata cancellata a causa delle pressioni russe gli studenti hanno cominciato a invadere le strade nell'ovest del paese. A Lviv, capitale dell'Ucraina occidentale, le rivendicazioni della piazza coprivano un ampio raggio: dalla richiesta che il Governo firmasse l'accordo a quella che l'amministrazione permettesse agli studenti di entrare e uscire dalle residenze universitarie senza limitazioni di orario.

Un gioco di Guerra est-ovest

La questione nazionale stava in sottofondo alla prima Rivoluzione Arancione e ha giocato un ruolo significativo nella mobilitazione di Euromaidan. Tra la popolazione di lingua ucraina a ovest e la popolazione di lingua russa a est, dove si trova il grosso dell'apparato industriale, ci sono profonde divisioni. Ma ad esacerbare le tensioni tra le due nazionalità è stata una lotta senza quartiere tra le diverse potenze imperialistiche per ottenere vantaggi economici dallo sfruttamento dell'Ucraina e ricavarne un vantaggio geopolitico. Le potenze occidentali erano pronte a fare ulteriori concessioni al governo ucraino prima dello scoppio della mobilitazione esclusivamente perché vogliono utilizzare il paese come un baluardo per limitare l'influenza russa. La Russia da parte sua vuole mantenere la propria influenza e usa gli aiuti come una leva per rafforzare la propria posizione.

Yanukovich di solito viene considerato un politico filorusso, ma, dal suo ritorno nel 2010, si è comportato in modo molto pragmatico nella sua relazione tra i due contendenti. La sua prima visita si è svolta a Bruxelles, dove ha confermato che l'Ucraina sarebbe rimasta parte del programma di cooperazione della NATO. Poco dopo ha visitato Mosca, dove si è impegnato a ristabilire buone relazioni con Putin. Tuttavia ha resistito a ogni suo tentativo di far entrare l'Ucraina nell'Unione doganale con Russia, Bielorussia e Kazakhstan. Fino alla scioccante decisione di dicembre anzi sembrava che Yanukovich fosse entusiasta dell'accordo di associazione con l'UE. Man mano che la data della firma si avvicinava la Russia aumentava le restrizioni sul commercio. Il volume degli scambi tra i due paesi nel 2012 è sceso dell'11% (45 miliardi di dollari) e di un ulteriore 15% nel 2013. Il volume degli scambi tra Ucraina e UE è all'incirca equivalente a quello con la Russia, ma visto lo stato dell'economia europea, l'UE non è stata in grado di aumentare le transazioni in modo da compensare la riduzione del commercio con la Russia. Gli 1,8 miliardi di euro di aiuti in 10 anni offerti dall'Europa sono chiaramente del tutto insufficienti. La Russia usa anche i gasdotti che attraversano l'Ucraina come ulteriore strumento di pressione.

Oggi sembra incredibile ma i primi giorni in piazza Maidan sono stati caratterizzati da un'atmosfera festosa. I numerosi studenti presenti sembrava stessero partecipando a un picnic e dichiaravano di non essere venuti a sostenere una particolare idea politica. Al grande raduno del 24 novembre gli oratori dei partiti di opposizione avevano le polveri bagnate. La folla gridava 'abbasso la cricca' riferendosi ai burocrati di Yanukovich. Alcuni tentativi dei nazionalisti di rinfocolare le tensioni urlando slogan contro i *Moskali* (nomignolo offensivo per indicare i russi) si scontravano con l'indifferenza generale. Ma tutto è cambiato rapidamente. Ai primi di dicembre, quando un oratore del partito Svoboda (Libertà) ha invitato a smontare un banchetto messo in piazza dai sindacati indipendenti, un gruppo di teppisti di estrema destra ha attaccato i sindacalisti rompendo alcune costole a uno di loro.

L' 'opposizione' politica

Dall'inizio tre esponenti della coalizione dei partiti d'opposizione in Parlamento sono stati il volto politico della protesta. Arseniy Yatseniuk rappresenta il partito dell'ex *premier* poi incarcerata Yulia Timoshenko, un tempo conosciuta come la 'principessa del gas', perché controllava la maggior parte delle importazioni di gas russo. La Timoshenko è stata uno dei *leader* della Rivoluzione Arancione. Una volta al potere il suo governo ha messo in tavola ricette basate su un mix di 'europeismo' e di neoliberalismo condite in salsa populista. Vitaly Klitschko, ex campione del mondo di box, guida il partito Udar (pugno), che sostiene l'integrazione nell'UE ed è legato al Partito Popolare Europeo, il gruppo democristiano a Bruxelles. Il terzo *leader*, Oleh Tyahnybok, rappresenta Svoboda, che ha 37 seggi in Parlamento e controlla le amministrazioni locali in tre regioni. Si tratta di un partito di estrema destra e - secondo alcuni - neofascista. Fino al 2004 ha utilizzato come simbolo del Partito una svastica 'ucrainizzata'. Tyahnybok esprime un violento disprezzo per tutto ciò che è di sinistra e giustifica chi collaborò con Hitler definendolo un combattente 'contro i Moskali, i tedeschi, gli ebrei e altri elementi impuri'. Per ragioni elettorali Svoboda ha cercato di dare di sé un'immagine più moderata, ma insieme a un raggruppamento ancor più osceno di organizzazioni di ultradestra e di *ultras* del calcio (il Settore Destro), ha giocato un ruolo ogni giorno più inquietante nel movimento di Piazza Maidan.

Dopo il rifiuto di firmare l'accordo di associazione Yanukovich è stato costretto a girare per il mondo in cerca di finanziamenti. Sebbene abbia portato a casa un accordo commerciale da 8 miliardi di dollari con la Cina, Pechino in realtà ha mostrato di non voler finanziare direttamente l'Ucraina. La Russia d'altra parte ha acconsentito a dare un prestito di 15 miliardi di dollari e a tagliare il prezzo del gas naturale del 33%, ma a condizione che Yanukovich rimanesse al potere. Nonostante la sua promessa di aiutare l'Ucraina a evitare il *default* con un intervento immediato, l'economia, dopo tre mesi di proteste, versa ancora in condizioni disperate.

Cresce la violenza

Nel momento in cui quest'ultimo accordo è stato siglato il movimento di Maidan era già andato fuori controllo. Un tentativo da parte delle forze dell'ordine, in particolare dei reparti antisommossa *Verkuta*, di schiacciare il movimento sgomberando la Piazza alle 4 di mattina del 30 novembre (col pretesto di collocarvi l'albero di Natale) ha lasciato sul terreno molti feriti gravi. Il giorno dopo centinaia di migliaia rispondevano con una manifestazione seguita la settimana dopo da un corteo ancor più numeroso. La natura delle rivendicazioni cambiava. La richiesta di sottoscrivere l'accordo di associazione era sempre più marginale, lasciando il campo agli *slogan* sulle dimissioni del Presidente e le elezioni anticipate. Alcuni gruppi cominciavano a occupare gli edifici governativi. Perfino il palazzo sede del Presidente si ritrovava sotto assedio. Le organizzazioni di estrema destra iniziavano a organizzare milizie e servizi d'ordine.

L'avanzata della protesta ha gettato il regime in una crisi catastrofica. Passando dalle concessioni alla repressione il Governo ha semplicemente prodotto più rabbia. Incapace di calmare la piazza il Governo ha approvato un pacchetto di 12 leggi (16 gennaio), subito definite 'leggi dittatoriali'. Queste norme hanno allineato l'Ucraina ai più autoritari regimi di Russia, Bielorussia e Kazakistan. Un non ben definita 'attività estremista' può essere punita con una pena fino a 3 anni di prigione, l'occupazione di edifici pubblici fino a 5. Le organizzazioni che ricevono finanziamenti dall'estero possono essere trattate come 'agenti nemici'. Viene proibito l'utilizzo di maschere in piazza e imposte limitazioni all'utilizzo di internet. Polizia e altri corpi repressivi hanno ricevuto l'immunità per ogni crimine commesso contro i manifestanti. Queste leggi hanno portato a un'altra ondata di proteste. Non soltanto nel *week end* successivo alla loro approvazione 200 mila persone manifestavano, ma i gruppi di estrema destra, scegliendo un approccio più radicale, intensificavano l'occupazione di edifici governativi. Tra questi l'UNA-UNSO (Ukrainian National Assembly-Ukrainian National Self-Defense Organization) chiamava tutti gli ucraini a prendere le armi contro il Governo. In tutto il paese le voci di un arrivo dei carri armati si facevano più insistenti. La moglie di un agente dichiarava che ai reparti antisommossa era stato dato l'ordine di evacuare le famiglie degli agenti e che avevano ricevuto il permesso di utilizzare cannoni ad acqua a una temperatura di -10 gradi.

Ma Yanukovich cercava di correre ai ripari prima del disastro. Il 24 gennaio suggeriva di emendare le leggi dittatoriali. Quattro giorni dopo il primo ministro Azarov rassegnava le dimissioni facendo cadere il Governo. La promessa di revocare le leggi dittatoriali veniva usata come una leva per porre fine all'occupazione degli edifici governativi. Yanukovich annunciava di essere disponibile a varare una coalizione di governo aperta a Yatseniuk e Klitschko. Senza dubbio i due erano pronti ad accettare, ma sotto la pressione dei gruppi più radicali, inizialmente rifiutavano, affermando che l'unica possibilità era quella di un 'governo del movimento' accompagnato dalle dimissioni di Yanukovich per preparare nuove elezioni.

Confusione politica a sinistra

Se oggi si votasse i partiti di Yatseniuk and Klitschko otterrebbero un buon risultato. Ma la loro scelta di collaborare con *Svoboda* potrebbe significare anche l'ingresso dell'estrema destra nel Governo. I *leader* dell'opposizione borghese, aprendo all'estrema destra, si sono messi in trappola da soli. In particolare Klitschko, che si presenta come un tipico europeo e vive in Germania, è il più influenzato dalla pressione dell'estrema destra. Ha iniziato ad aprire i suoi discorsi in piazza con lo slogan dell'estrema destra 'Gloria all'Ucraina', a cui la folla risponde 'Gloria ai suoi eroi'. La

situazione ha condotto a un apparente crescita del consenso per *Svoboda* e il Settore Destro. Le ragioni di questo fenomeno andrebbero indagate e la sinistra dovrebbe assumersene gran parte della responsabilità. Formalmente il maggiore partito 'di sinistra' nel paese è il Partito Comunista, con 32 seggi in Parlamento. Incredibilmente, quando le proteste sono iniziate, il suo gruppo parlamentare annunciava che avrebbe sospeso la sua richiesta di dimissioni del Governo. E in seguito ha sostenuto con convinzione l'approvazione delle leggi dittatoriali, lamentandosi quando sono state parzialmente ritirate.

Il Partito Comunista basa la sua politica non sulla difesa dei lavoratori ucraini, ma su quella degli interessi geopolitici della Russia. Il *leader* comunista Petr Simonenko critica UE e USA per la loro vergognosa ingerenza nel movimento di opposizione e allo stesso tempo sostiene che l'Ucraina dovrebbe entrare nell'unione doganale russa. I circoli regionali del suo partito hanno perfino cercato di organizzare manifestazioni a sostegno di questa tesi. Questa posizione naturalmente fornisce all'estrema destra argomenti per attaccare la sinistra, accusandola di voler rinunciare all'indipendenza ucraina in favore dell'imperialismo russo. La sinistra 'non istituzionale' - quella non rappresentata in Parlamento - non ha fatto molto meglio. Non c'è dubbio che dall'inizio la Rivoluzione Arancione è stata caratterizzata soprattutto da uno scontro tra i diversi settori diversi della borghesia ucraina. Anche quest'ultima fase non fa eccezione. Gli oligarchi favorevoli a una svolta pro UE sono quelli che hanno interessi nell'industria leggera e nei servizi, mentre chi guarda a est rappresenta l'industria pesante. In ogni caso, come è accaduto con settori dello Stato e delle forze dell'ordine, ci sono segnali che alcuni oligarchi stanno assumendo un atteggiamento più prudente. Perfino il più ricco di loro, Rinat Akmetov, che all'inizio aveva proposto Yanukovich come presidente, ha condannato la violenza contro i manifestanti, anche se poi è tornato dalla parte di Yanukovich. Il terzo più ricco, Dmitry Firtash, che deve la sua ricchezza ai rapporti con la Russia, è - si dice - il maggior *sponsor* del partito Udar di Klitschko. Petr Poroshenko, al quarto posto, si è rivolto ai dimostranti di Maidan chiedendo che il trattato di associazione venga firmato subito. Il suo interesse è chiaro. Quando la Russia ha messo in atto sanzioni commerciali contro l'Ucraina nel 2013 la sua fabbrica di cioccolato Roshin ne è stata la prima vittima.

Un settore della sinistra non istituzionale ne deduce che l'intera esperienza di Piazza Maidan è semplicemente una lotta nell'interesse degli oligarchi, senza rendersi pienamente conto che la rabbia di chi vi ha partecipato è stata stimolata dalla disperazione per la situazione economica e dall'odio verso un governo sempre più autoritario. Quelli di tradizione 'comunista' tendono a sostenere 'questa non è la nostra lotta'. In particolare non vedono altro che l'influenza dell'estrema destra. Un esempio è quello del Gruppo Borotba, che pure su molte questioni esprime posizioni condivisibili. A Odessa, una città con una netta maggioranza di popolazione di lingua russa, i suoi attivisti hanno occupato il Palazzo del Governo per evitare che venisse preso dalla piccola sezione locale di *Svoboda*. Un'azione comprensibile, ma non accompagnata dall'indicazione di indicare un'alternativa, se non in termini generici, alle forze filoUE e a quelle di Yanukovich. Un limite dovuto all'incapacità di affrontare la questione nazionale. Un altro settore della sinistra extraparlamentare ha dipinto Yanukovich come un fascista. Ha sostenuto che non partecipare alla lotta dell'opposizione dicendo che non si può collaborare con l'estrema destra avrebbe condotto alla vittoria di una giunta fascista, che avrebbe bandito qualsiasi forma di autorganizzazione, di sindacalismo indipendente e gli stessi partiti politici. Ma intervenendo nelle manifestazioni non è riuscito a indicare una chiara alternativa finendo per accodarsi ai *leader* dell'opposizione borghese.

Il consenso dell'estrema destra

Anche se il consenso per i gruppi di estrema destra appare cresciuto, non ha messo radici profonde. *Svoboda* si è preoccupata solo di crescere nascondendo la sua vera natura all'opinione pubblica. Non molto tempo fa criticava la scelta di entrare nell'UE come l'accettazione di un'idea cosmopolita: l'impero neoliberista che porterà alla completa perdita di identità nazionale con la legalizzazione del matrimonio omosessuale e l'integrazione di immigrati afro-asiatici in una società multiculturale'. Dopo soli tre giorni dallo scoppio delle proteste di Maidan la sua organizzazione a Lviv promuoveva una fiaccolata di solidarietà con la greca Alba Dorata, costellata di bandiere del 'potere bianco'. Ma il disgusto suscitato era tale da costringerla a frenare questo tipo di azioni. Il Settore Destro, al contrario, non nasconde le sue posizioni. L'UE - dicono - è una 'struttura

anticristiana, antinazionale, la cui vera faccia sono i *gay pride*, i conflitti razziali, la legalizzazione delle droghe e la prostituzione, i matrimoni omosessuali, la decadenza morale e il declino spirituale'. Tra i manifestanti che seguono i nazionalisti alcuni affermano di farlo non perché ne condividono le idee, ma perché essi forniscono una guida al movimento. Questo consenso non durerà a lungo. In realtà, secondo almeno tre sondaggi fatti a gennaio, a livello nazionale il consenso di *Svoboda* dalle ultime elezioni è sceso in modo significativo. Purtroppo la presenza dell'estrema destra nel movimento ha dato al regime di Yanukovich una potente arma propagandistica da usare nelle regioni orientali, dove la maggior parte della popolazione associa ancora il fascismo agli orrori della Guerra Mondiale. L'evidente debolezza del movimento, che ha segnato dall'inizio la Rivoluzione Arancione, è la mancanza di una sinistra capace di esprimere posizioni chiare e di un'alternativa di classe che potesse darle un carattere autenticamente rivoluzionario. Fin dall'inizio, a novembre, molti attivisti hanno espresso la loro opposizione agli attuali partiti. E solo a causa del vuoto a sinistra all'estrema destra è stato possibile guadagnare la posizione che oggi essa detiene. Se ci fosse stata una seria organizzazione di sinistra ciò non sarebbe accaduto.

Il ruolo del movimento operaio

Questa esigenza di un'alternativa di sinistra è dimostrata dal perdurare della crisi economica. L'Ucraina è già stata in recessione per 18 mesi e sebbene la Banca Centrale a gennaio abbia puntellato la valuta ucraina, la *hryvnia*, sostenendo un costo di quasi 2 miliardi di dollari, da novembre il suo valore è sceso del 10%. Gli economisti ammoniscono che il Paese è di nuovo sull'orlo del collasso. Né l'alleanza con l'UE né un accordo di adesione all'unione doganale russa fornirà una soluzione a questa grave crisi. Di certo una questione centrale nei futuri scontri saranno i salari e le condizioni di vita. Mentre Yanukovich ha girato il mondo alla ricerca di 15 miliardi di dollari per salvare l'economia il suo amico Akmetov quella somma ce l'ha depositata in banca.

L'industria ucraina e le banche dovrebbero essere portate sotto il controllo pubblico in modo da poter utilizzare le risorse del paese negli interessi di tutti i suoi cittadini e non di pochi oligarchi. Se ciò accadesse l'Ucraina non avrebbe bisogno di rivolgersi all'UE o alla Russia per chiedere aiuto. Ed è necessario costruire dei veri sindacati per poter ottenere condizioni di vita dignitose. Il movimento operaio dovrebbe prendere la testa della lotta per la democrazia. L'attuale movimento ha chiesto giustamente le dimissioni di Yanukovich e nuove elezioni. Ma tutto ciò rimanda a una nuova coalizione di governo tra gli stessi partiti che hanno gestito il potere dopo la Rivoluzione Arancione, con l'aggiunta di *Svoboda*. Perciò bisogna che i lavoratori si organizzino per avere un loro autentico partito politico di massa, capace di difendere gli interessi di tutti i lavoratori del paese e di lottare per il potere. L'attuale Parlamento è dominato da politici che rappresentano esclusivamente gli interessi degli oligarchi. I lavoratori dovrebbero essere la punta di lancia di una lotta per la convocazione di un'assemblea costituente dove i rappresentanti di chi lavora, degli studenti, dei disoccupati e dei pensionati possano decidere come vogliono governare il Paese democraticamente.

E ancor di più la sinistra e i lavoratori devono avere una posizione priva di ambiguità sulla questione nazionale. La divisione del paese in base alla nazionalità può avvantaggiare solo gli oligarchi, le potenze imperialiste e le grandi imprese. Stipendi dignitosi, diritti democratici e un governo dei lavoratori possono diventare realtà solo se si sviluppa una mobilitazione unitaria dei lavoratori su questi temi. Perciò è essenziale che la classe operaia rifiuti quei politici che cercano di svendere il Paese alla Russia o all'UE, o che tentino di promuovere un regime fondato sulla dominazione di una nazionalità sull'altra. Un movimento operaio unito può garantire dignità all'utilizzo della lingua e della cultura nazionali, ma allo stesso tempo tutelare i diritti di chi parla russo. La sinistra deve sostenere il diritto all'autodeterminazione dei popoli e allo stesso tempo sottolineare la necessità di una mobilitazione unitaria dei lavoratori dell'intera Ucraina.

Nelle politiche di uomini come Yanukovich o Klitschko non c'è alcuna soluzione ai problemi del popolo ucraino che passi attraverso l'adesione all'unione doganale russa o all'UE. D'altronde una vittoria dell'estrema destra guidata da *Svoboda* o dal Settore Destro porterebbe l'Ucraina in

un'epoca grigia di conflitto etnico e di dittatura reazionaria. L'unica via d'uscita è la lotta per la costruzione di un forte movimento operaio unitario con un suo partito abbastanza grande da andare al potere, in grado sviluppare una politica economica di ispirazione socialista, a partire dalla proprietà pubblica dell'industria, delle banche e delle risorse naturali. Una politica economica articolata secondo un programma elaborato dai lavoratori e collocato in un'Ucraina socialista unita e in una più ampia confederazione di Stati socialisti.